



Rutelli rompe il fronte degli anti-premier

Casini al Pdl: *“Senza Silvio niente larghe intese, ma attenti a chi frequentate”*

JULIANO FOSCHINI

MONOPOLI — E' pronto già «la prossima settimana a votare la riforma dell'Università presentata dal governo Berlusconi perché è una proposta buona che periamo venga migliorata da due nostri emendamenti». Chiarisce di voler rimanere all'opposizione» ma anche he «in questo momento storico non si possono porre veti nei confronti di nessuno: il paese ha bisogno di riforme». Francesco Rutelli, già senatore del Pd e oggi presidente dell'Api, lancia ufficialmente il terzo polo e sembra far cadere ogni pregiudiziale antiberlusconiana. In questo momento — dice — noi dobbiamo cercare di contribuire a quelle riforme necessarie per il paese che è in grande crisi. Rimarremo all'opposizione ma nel contempo penso sia necessario creare un soggetto politico, simile ai liberali democratici inglesi, che riunisca i delusi del centrodestra e quelli del centrosinistra, un soggetto capace di mettere insieme persone con la storia politica come la mia, quella di Fini o di

Il leader dell'Api dice di voler rimanere all'opposizione: “Ma sono pronto a votare la riforma dell'università”

OBIETTIVO TERZO POLO

Pier Ferdinando Casini e Francesco Rutelli puntano a costituire il terzo polo

Casini». Rutelli parla «di un'autostrada che si è creata al centro. Il centrodestra è in difficoltà sulle posizioni della Lega mentre il centrosinistra è schiacciato dalla sinistra e dal giustizialismo dell'Italia dei Valori: l'autocandidatura a leader di Nichi Vendola costringerà il Pd a scegliere un candidato premier di sinistra. Per noi lo spazio c'è». Una posizione molto simile a quella del leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, che ieri è



tornato a parlare della possibilità di grandi intese: «Chiedere al Pdl — ha detto — di aderire a un governo di larghe intese mettendo come punto di partenza il veto a Silvio Berlusconi, vuol dire essere fuori dalla realtà». Casini concorda con Rutelli sul «fallimento del bipartitismo: oggi il bipolarismo serve solo a far ingrossare Lega e Di Pietro. Sono gli altri che dovrebbero riflettere e comunque sono gli altri che hanno bisogno di

noi». Il leader dell'Udc non manca però di lanciare una stoccata a proposito delle inchieste di certi giorni: «Quando si è ai vertici dello Stato o di un partito bisognerebbe stare attenti a chi si frequenta. Insomma, io ci penserei bene prima di andare a cena con Carboni...».

La voglia di dialogo di Rutelli è data anche dal luogo in cui il leader dell'Api ha parlato ieri. L'ex vicepremier era a colloquio con il senatore del Pdl, Gaetano

Quagliariello, nel primo di una serie di incontri programmati nel resort “Il Melograno”, a Monopoli, dall'associazione Magna Carta che fa capo a Quagliariello. Davanti a una platea variegata (politici di sinistra e destra, imprenditori e anche la “rossa” del Grande Fratello cara a Berlusconi, Angela Sozio), Rutelli e Quagliariello hanno ricordato i trascorsi radicali e tracciato i percorsi futuri. «Il centro è degli elettori non dei partiti — ha detto Quagliariello — Noi siamo felici di poter discutere di cose concrete con chi ha fatto finalmente cadere la pregiudiziale antiberlusconiana. Attendiamo proposte, vogliamo mettere al centro le riforme. Anche quella sulla giustizia». Sulla legge per le intercettazioni, Quagliariello ha parlato di «legge necessaria ma non per questo perfetta» mentre sui problemi dei dirigenti del suo partito legati alle inchieste giudiziarie della procura di Roma chiede tempo: «Aspettiamo per le sentenze. Non confondiamo legalità e giustizialismo, morale e moralismo».

CONFRONTO SUL RUOLO DEL CENTRO AL «MELOGRANO»

Monopoli, faccia a faccia Rutelli-Quagliariello «Con le riforme liberali, può partire il dialogo»

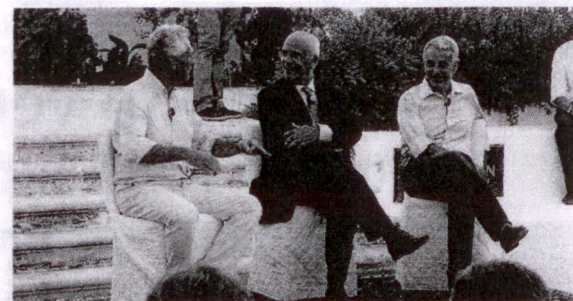
Dibattito moderato dal direttore della «Gazzetta», Giuseppe De Tomaso

EUSTACHIO CAZZORLA

● **MONOPOLI.** Una profonda analisi dell'attuale momento politico con tanta voglia di mettere in discussione il modello bipolarista e di vero centro. E fisicamente, al centro fra i due «contendenti» per una sera, Francesco Rutelli e Gaetano Quagliariello, il direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, Giuseppe De Tomaso, pacato e pungente, provocatore con disincanto per il primissimo appuntamento degli «Incontri del Melograno», ieri, nel Relais & Chateau Il Melograno (organizzazione Fondazione Magna Carta per un evento inserito nel progetto «Monopoli cantiere Cultura»). E così lo scambio di battute fra i due uomini politici ha attirato l'attenzione della platea sui temi caldi del momento. Rutelli da un lato, cofondatore del Partito democratico che ha lasciato il 31 ottobre e ora impegnato con il suo nuovo partito «Alleanza per l'Italia», e Gaetano Quagliariello dall'altro, vicepresidente dei se-

natori del Pdl. Ma De Tomaso apre l'incontro dal titolo «Di chi è lo spazio al Centro?», ricordando le origini radicali dei due politici.

A tenere banco fra gli argomenti portanti della serata, la manovra economica, l'eventuale influenza delle questioni giudiziarie sulla vita del Governo, il bipolarismo, il vero centro. Sul fatto che la Puglia sia un laboratorio politico che anticipa le tendenze nazionali e misura il polso della dialettica politica, tutti d'accordo. Ma il nodo gordiano è nella definizione di Centro. Per Quagliariello «sono gli elettori, non i Partiti», per Rutelli «il Centro significa terzo polo e deve per forza essere legato alla ricerca delle soluzioni dei mali del Paese». Lo sbaglio della sinistra è che «si è unita contro Berlusconi anziché dare soluzioni proprio a quei mali del Paese» - sentenza Rutelli che prosegue criticando il bipolarismo - che «da 17 anni pensiamo che avrebbe risolto tutti i mali, che ci avrebbe fatto diventare tutti inglesi, invece siamo di-



IL DIBATTITO Da sinistra, Rutelli, De Tomaso e Quagliariello

ventati fra la curva Sud e la curva Nord». Quagliariello con evidente riferimento alle questioni della Lega deplora l'altro bipolarismo «fra Nord e Sud, questo non possiamo permetterlo». E sulle recenti affermazioni del Premier «Finì? Farà la fine di Rutelli», Quagliariello smorza i toni «era solo una battuta».

In conclusione il tema delle Riforme. Rutelli lascia intendere che il dialogo con la maggioranza è possibile «se si metterà mano alle riforme liberali», per contrastare gli estremismi (con riferimento a Lega ed estrema sinistra) che rendono impossibile governare. Gli «Incontri del Melograno» proseguono ogni settimana fino al 22 agosto. Riprendono da sabato 31 luglio in poi quando al Relais & chateau Il Melograno giunge il sottosegretario del Ministero degli Interni Alfredo Mantovano e il Sen. Pd Achille Serra. Modera Giancarlo Loquenzi.